

## RAPPORTO OXFAM-DFI

### Diseguaglianza sanitaria acuita dal virus

Spesa sanitaria insufficiente, reti di sicurezza sociale inadeguate e scarsa tutela dei diritti dei lavoratori. La maggior parte delle nazioni si è ritrovata assolutamente impreparata di fronte alla crisi provocata dal covid-19 che ha avuto come effetto collaterale quello di aumentare le diseguaglianze anche dal punto di vista sanitario. È quanto emerge dall'analisi di Oxfam e Development Finance International (Dfi) pubblicata in vista del vertice annuale del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale in programma dal 12 al 18 ottobre.

Il rapporto analizza le politiche di 158 paesi relativamente ai servizi pubblici, al fisco e ai diritti dei lavoratori, considerate tre aree strategiche per ridurre la disuguaglianza e superare l'emergenza coronavirus. Prima dello shock pandemico solo 26 dei 158 paesi analizzati destinavano un livello di risorse adeguate alla sanità pubblica, stimabili nel 15% della spesa pubblica totale. «La pandemia ha peggiorato una situazione già gravemente compromessa. Milioni di persone sono finite in povertà, si è aggravata la piaga della fame e centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita» ha detto Chema Vera, direttore esecutivo di Oxfam International.

Gli Stati Uniti sono il fanalino di coda dei paesi del G7, con una performance peggiore di quella di paesi a basso reddito come Sierra Leone e Liberia in merito a legislazione sul lavoro a causa di politiche anti-sindacali e livelli eccezionalmente bassi del salario minimo legale. Solo una famiglia afroamericana su 10 può permettersi un'assicurazione sanitaria contro le 7 famiglie su 10 nella comunità bianca. In India - paese in cui il contagio si diffonde al tasso più elevato su scala globale - la spesa sanitaria è la quarta più bassa al mondo; diversi stati federali, con condizioni di lavoro tra le più già disastrose, hanno approfittato della pandemia per aumentare le ore lavorative da 8 a 12 al giorno e sospendere la legge sul salario minimo. Da segnalare anche alcuni esempi positivi di paesi a basso reddito come il Togo, la Namibia e il Bangladesh che hanno attuato politiche mirate dando sussidi ai lavoratori e aumentando i salari degli operatori sanitari.

Per quanto riguarda l'Italia, tra le maggiori criticità riscontrate figurano il basso livello di spesa pubblica per l'istruzione (l'8,2% sul totale della spesa pubblica ovvero poco meno del 4% in percentuale del Pil nel 2018), un grado limitato di progressività strutturale dell'imposta sui redditi delle persone fisiche e la bassa produttività dei sistemi Irpef, Ires e Iva. Le donne - che guadagnano meno, risparmiano meno e svolgono lavori precari - sono state particolarmente colpite dal lockdown.

RIPRODUZIONE RISERVATA Enrico Giovannini, presidente dell'ASviS all'evento di chiusura dell'edizione 2020 del Festival dello Sviluppo Sostenibile, fatto di oltre 800 eventi dal 22 settembre a ieri.

